

<b>Mittente</b>	Rossi Ottavio	<b>Destinatario</b>	Fiorentini (Fiorentin) Francesco (Gianfrancesco)
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	Assente
<b>Luogo di partenza</b>	Benaco [Lago di Garda]	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	Io son tanto ben provisto di servitore che niente più		
<b>Contenuto</b>	<p>Ottavio Rossi si lamenta con Francesco (Gianfrancesco) Fiorentini (Fiorentin) di un servitore che ha deciso di congedare inaspettatamente. A tal proposito Rossi sostiene che i servitori meritano di "essere tenuti come schiavi incatenati e bastonati: perchè sono inimici domestici e più incurabili della gotta". Gli fa presente che questo screanzato non ha consegnato "né il libro di sorte alcuna né qual si voglia altra scrittura" [molto probabilmente Fiorentini aveva inviato un libro]. Dopo aver malamente criticato il servitore si compiace del fatto che Fiorentini soggiorni a Roma [città cara a Rossi] mentre egli si trova sul Benaco [lago di Garda] in solitudine e in meditazione, dove piange insieme alla sua musa [allude alla mancanza di ispirazione poetica]. A seguire gli dice che "non s'è stampato quel discorso perchè colui non lo merita" [non identificato]. Infine gli chiede il favore - così come Rossi ne ha sempre fatti al padre di Fiorentini [Lorenzo?] - di far recapitare una lettera al Signor Claudio [Rosa]; si congeda.</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere del sig. Ottavio Rossi. Raccolte da Bartolomeo Fontana. Con gli argomenti, & nella tavola ridotte sotto a i loro capi. In Brescia per Bartolomeo fontana, 1621, pp. 76 - 77		
<b>Compilatore</b>	Marzullo Giacomo		